

Professioni

REGOLE & MERCATI

37

AFFARI PERSONALI

LA SFIDA DELL'ASSISTENZA

Dopo una lotta a colpi di carta bollata, l'armistizio tra gli psicologi e chi esercita l'attività di «counseling». Un tavolo di lavoro per allargare la sfera d'azione comune e definire meglio le competenze

di **Isidoro Trovato**

Prove di dialogo tra counselor e psicologi. Due categorie che hanno finito per sovrapporsi e scontrarsi. L'attività di counseling, infatti, è svolta da un professionista in grado di aiutare un interlocutore in problematiche personali e private: disagi relazionali, bullismo, abbandono scolastico, mobbing. Un'attività che esclude la psicopatologia come settore di intervento. Per una parte degli psicologi però molte competenze del counseling sono proprie della loro professione

Lo scontro

Dopo un lungo confronto (con qualche carta bollata), durante il congresso di Assocounseling è diventata più realistica una piattaforma di confronto e convivenza tra le due categorie. Ma prima un passo indietro. Assocounseling nasce nel 2009. In pochi anni diventa una delle associazioni più importanti nel settore:

oggi vanta oltre 2.000 iscritti. Poi, con il varo della legge 4 del 2013, lo scenario cambia: quel testo di legge infatti contiene la regolamentazione delle professioni non riconosciute, cioè quelle senza albo e non ordinistiche. «All'uscita della legge 4 — ricorda Lucia Fani, presidente di Assocounseling — avendo tutte le caratteristiche di struttura di associazione di categoria, in accordo con le altre organizzazioni del settore, presentiamo domanda di inserimento all'elenco del ministero dello Sviluppo economico. Il dicastero svolge un'accurata analisi e, verificata la idoneità della struttura, chiede, al ministero della Salute, un parere per avere certezza che non si tratti di professione sanitaria. Il ministero rilascia parere favorevole all'iscrizione richiamando un parere del Consiglio superiore di sanità che distingueva il disagio lieve, in cui potevano lavorare anche i counselor, da quello grave di competenza degli psicologi. Il ministero per lo Sviluppo eco-

nomico, forte di questo parere, iscrive Assocounseling all'interno del suo elenco. A questo punto il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi impugna presso il Tar del Lazio la delibera di iscrizione».

La proposta

Lo scenario cambia ancora quando il Tar dà ragione al Consiglio nazionale degli psicologi e Assocounseling viene cancellata dall'elenco del ministero. E così adesso si attende il pronunciamento del Consiglio di Stato. Intanto però emerge una via per il dialogo. «Noi e gli psicologi possiamo lavorare insieme — afferma Fani —. Lo abbiamo già fatto e potrà succedere ancora. Abbiamo competenze e ambiti di che possono essere complementari. Il riconoscimento che auspichiamo servirebbe a evitare abusivismo e a garantire professionalità. Siamo i primi a chiedere un iter formativo



Vertici

Lucia Fani è presidente di Assocounseling. Le succederà Alessandra Caporale ora membro del direttivo

chiaro e certificato che assicuri professionalità a chi si rivolge a noi e tuteli la credibilità della nostra categoria».

Un'apertura al dialogo che si è concretizzata nel cosiddetto «consensus conference» fortemente voluto da Fulvio Giardina, presidente del Consiglio nazionale degli psicologi. «Abbiamo messo intorno a un tavolo circa 70 esperti — spiega Giardina — e a giugno speriamo di trasmettere il frutto di questo lavoro ai ministeri competenti. Alla fine si produrrà un lavoro corposo che servirà non solo a dirimere eventuali diatribe ma anche ad allargare il perimetro delle nostre attività e delle nostre competenze. La società oggi ha bisogno di professionalità della nostra area, ci sono esigenze diverse che richiedono competenze differenti ma questo non significa che ci debba essere incompatibilità o mancanza di dialogo. Vanno chiariti i confini e le competenze ma per farlo bisogna saper dialogare».